

I casi Mastella e De Magistris dividono i giudici

Mancino, (Csm): l'arresto di Sandra Lonardo è un errore, non c'erano le condizioni

di Anna Tarquini / Roma

L'ARRESTO della moglie di Mastella? Un errore. «Non c'erano le condizioni che legittimassero la custodia cautelare». E poi, «poi ci sono le toghe che agiscono come schegge sbagliando e coinvolgendo la magistratura in una attività destabilizzante». Fuori

e dentro il palazzo, a titolo personale incalzato dalla stampa e come discorso ufficiale. Le parole, dure, del vicepresidente del Csm Nicola Mancino, a Napoli, nel giorno in cui in 26 corti d'appello d'Italia si inaugura l'anno giudiziario. E arrivano il giorno dopo la caduta del governo, scivolato, per dirla con le parole dell'opposizione, sull'arresto della moglie dei guardasigilli. «I tempi sono difficili - dice Mancino - ma sono convinto che la magistratura nella sua stragrande maggioranza fa quello che è possibile fare».

Fuoco nemico ma a sorpresa anche fuoco amico. Con «i politici - denuncia Anm di Catania - esigono sempre e comunque l'impunità». È tiro al bersaglio sulla magistratura che ormai vive una crisi d'identità. È il problema dei rapporti tra politica e magistratura, da Napoli a Milano, che torna d'attualità forse mai sentito come oggi. E Borrelli, l'ex storico capo del pool Mani pulite, non è tenebroso: «Il clima non è cambiato. Il 1992 non è mai finito. Mi auguro che questo clima di contrapposizione venga meno, ma mi pare un auspicio poco realistico. Se le iniziative della magistratura vengono interpretate come un'invasione di campo della politica non c'è soluzione. Le reazioni della classe politica sono in contrasto con il principio che tutti sono uguali davanti alla legge». Lo dice an-

che il presidente di Anm del Lazio Auriemma: «Ci preoccupa il corale applauso con il quale il Parlamento sembrava essere vicino, non soltanto moralmente, all'ex ministro della Giustizia Clemente Mastella, nel momento in cui gettava ombra non soltanto sull'operato dei singoli magistrati, fatto già da solo gravissimo, ma dell'intero Ordine Giudiziario cui si addebatteva di operare secondo finalità non di giustizia ma di faziosità politica». Anche Anm di Napoli difende il giudice di Santa Maria Capua Vetere contro l'attacco di Mancino. «Le schegge sono sempre quelle che fanno indagini sui pubblici amministratori e sui politici», ha detto un componente della giunta di Anm Antonello Ardi-

turo. «Con tutto il rispetto dovuto al vicepresidente del Csm è del tutto evidente che il richiamo ai pm e al gip di Santa Maria Capua Vetere è inopportuno. Non sono schegge impazzite ma magistrati che fanno il loro dovere».

Ma non c'è solo il caso Mastella a dividere e scuotere. C'è anche il caso De Magistris, il pm di Catanzaro condannato dal Csm a cambiare funzioni e ufficio giudiziario per le irregolarità commesse nelle inchieste che hanno coinvolto anche Mastella e il premier Prodi. Lui è stato al centro delle cerimonie di Potenza e Catanzaro: uno scrosciante applauso ha accolto le parole con cui il presidente della Corte di Appello di Potenza, Angelo Raffaele

Il vicepresidente Csm: alcuni sbagliano ma la maggioranza delle toghe fa bene il suo lavoro



La solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario nell'aula magna della Suprema Corte di Cassazione a Roma. Foto Ansa

Vaccaro, che ha criticato il magistrato. E si è puntato il dito contro certi pm che abusano delle intercettazioni e quelli che passano notizie sotto banco. «Le notizie secrete non fuggono da sole - ha detto il procuratore generale della Corte d'Appello di Potenza, Vincenzo Tufano - È stato l'anno della massima insubordinazione istituzionale. È stato l'anno della massima anomalia nei rapporti tra uffici e certa stampa privilegiata - ha detto Tufano -, che ha avuto la materiale disponibilità di atti segreti in tempo reale. Sicché - ha aggiunto - si è pubblicato tutto quando di più segreto ci fosse. Una anomalia a cui si aggiunge anche la prassi che ignora il richiamo del Capo dello

Stato ai magistrati a non inserire negli atti processuali valutazioni e riferimenti non pertinenti e chiaramente eccedenti rispetto alle finalità dei provvedimenti. E non è il caso di fare esempi» ha tagliato corto il procuratore generale.

Borrelli: c'è ancora il clima del '92. Le inchieste vissute dalla politica come invasione di campo

mo, undici anni e un mese per la definizione di un processo in materia successoria a Bologna, 951 giorni di media per ottenere una sentenza a Roma. Solo per non parlare dei fondi che sono sempre di meno. «Siamo a un punto di non ritorno» - dice il procuratore reggente della Corte di Appello di Roma, Claudio Fancelli. A Latina ci vogliono 1400 giorni per una sentenza, a Frosinone 1323. E il problema diventa emergenza soprattutto a Sud. Solo a Foggia, al 30 novembre 2007, erano pendenti oltre centomila procedimenti, con una media di ventimila procedimenti a giudice. E a far crollare il sistema, quello civile, ci sono ora i divorzi. Troppi, e con un iter a più lenti d'Europa.

SACRA ROTA

Alcol, depressione, bugie: e le nozze sono nulle

Anche in Vaticano si è inaugurato l'anno giudiziario al tribunale della Rota romana. Troppi matrimoni annullati. Ma con quali motivi? Narcisismo, propensione alla poligamia, abuso di alcol e persistente tendenza a dire bugie. Questi alcuni dei motivi di ordine psicologico accolti dai giudici ecclesiastici per dichiarare «nulli» i matrimoni celebrati in chiesa, secondo i dati ricavati dalla sezione «Romana Rota» del tomo «Attività della Santa Sede 2006», gli ultimi finora disponibili. Nel 2006 sono state esaminate circa 313 petizioni, per lo più riguardanti l'annullamento di nozze religiose. A favore della nullità per esempio ha pesato l'accertato «disturbo della personalità di tipo narcisistico associato all'abuso di alcool» che risulta nella sentenza n.61 del 2005. «L'abnorme dipendenza dalla famiglia di origine» è stato motivo di nullità in due sentenze, l'una del 2002 e l'altra del 2006. Anche il «gioco d'azzardo patologico» praticato dal coniuge ha condotto alla nullità in un'altra sentenza, la A36 del 2006. Nello stesso anno c'è stata una proclamazione di nullità per incapacità di reagire a una situazione post-lutto segnata dal «disturbo reattivo depressivo».

Più bulli, più baby-criminali. Più violenze sessuali

Restano gravi e croniche le carenze strutturali dei Tribunali. A Latina 10 anni per una separazione

/ Roma

MINORI sempre più al centro dell'attività criminale sia come soggetti attivi che passivi. Aumentano le baby gang, i baby spacciatori, gli atti di bullismo e aumentano anche le vittime dei pedofili e gli abusi sessuali. È uno dei dati nuovi delle relazioni presentate per l'inaugurazione dell'anno giudiziario nelle diverse città italiane, ma non la sola emergenza.

C'è il grave e diffuso fenomeno degli incidenti sul lavoro: la carenza di organico e di mezzi che frenano ancor di più la cronica lentezza della macchina della giustizia; l'appello per una legge sul testamento biologico dopo il caso Welby.

Morti bianche. I gravi incidenti sul lavoro, primo fra tutti quello di Torino che è costato la vita a sette operai della Thyssenkrupp, sono tra le emergenze più diffusamente segnalate durante le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario a Torino, Milano, Venezia, Perugia, Ancona. **A Roma più avvocati che in tut-**

ta la Francia. È un numero «abnorme», secondo il il pg reggente della Corte di Appello, Claudio Fancelli. E tale circostanza «inconcepibilmente può determinare il rischio di un incremento del ricorso dei cittadini alla giurisdizione

L'appello: dopo il caso Welby indispensabile l'approvazione di una legge sul testamento biologico

e quindi, stante la carenza di risorse strutturali, ad un allungamento dei tempi processuali».

A Latina dieci anni per una separazione. È emblematica la vicenda di una coppia che si è rivolta al Tribunale di Latina: nel 1997 ha avviato la separazione, con l'affidamento di due figli minori, ma ha dovuto attendere fino al 2007 per la decisione del giudice.

A Milano non manca l'anima ma la benzina. Le auto a disposizione di tutti gli uffici giudicanti del distretto erano 89 nel 1998 e ora sono 33, di cui 19 senz'altro registrabili come auto d'epoca. **Il vanto dell'Aquila: prima in**

produttività. Con 269,43 sentenze in carico a ciascun magistrato nel penale, la Corte d'Appello dell'Aquila è la prima in Italia per produttività, vista la media nazionale di 157,80.

Caso Welby, si al testamento biologico: «Uno Stato come il nostro - afferma il procuratore reggente della Corte di Appello di Roma, Claudio Fancelli - non può non rispettare anche la scelta del paziente di morire», per cui è «inedilabile l'intervento del legislatore per colmare un vuoto normativo mediante l'approvazione di una legge sul testamento biologico».

Come se niente fosse...

Policlinico di Roma, un file birichino annuncia l'elenco dei nuovi primari

di Gioia Salvatori / Roma

Altro che sparatoria da film western. Non a caso si chiama O.k. Corral, come l'omonimo film western su un sanguinoso regolamento di conti, il file arrivato mercoledì nelle caselle mail dei professori della facoltà di medicina del Policlinico Umberto I di Roma. Contiene i nomi dei promossi alla carica di primario e vice-primario, nomi decisi prima dell'estate dal direttore generale e dai capidipartimento della facoltà. Le nomine, mai ufficializzate ma di cui tutti nei corridoi erano al corrente, erano state fatte, come consente la legge, senza passare per concorso interno o altri ufficiali criteri meritocratici. Una procedura che di certo non ha pacificato un clima già litigioso del Policlinico e reso ancora più teso dal piano di rientro sanità del-

la Regione Lazio che chiede al Policlinico, in un'ottica di risanamento del deficit, il taglio di 50 primari. «Mai più nomine dal sapore politico in sanità - invoca il presidente della regione Lazio, Piero Marrazzo - dobbiamo darci una legge». Intanto, in assenza della norma, al Policlinico tutti gli esclusi sono sul piede di guerra. «Tanto che - dice lo stesso direttore generale, Ubaldo Montaguti - Siamo arrivati

Nell'ospedale universitario le nomine dei dirigenti delle cliniche e dei vice le fa il direttore generale senza concorsi o graduatorie

a indicare i nomi contenuti nel file dopo un anno di discussioni. Si è creata tanta tensione che alla fine il consiglio di facoltà ha chiesto di fare una graduatoria dei candidati alle promozioni. Istanza che noi abbiamo recepito tanto che c'è una delibera del consiglio di facoltà di ottobre che stabilisce di nominare in base a una graduatoria per curriculum. Lo scandalo nomine fatte dal dg senza concorso? Lo consente la legge e anche quello che ci accingiamo a fare non è un vero e proprio concorso interno: alla fine è sempre il dg che nomina, non il consiglio di facoltà». Il file O.k. Corral, dunque, è superato nonostante il recente invio ai professori. Un errore su cui si è voluto speculari, dice Montaguti. Ma visto il clima di tensione, pochi in facoltà credono sia stato davvero uno sbaglio l'invio di quel file.

di Giovanni Visone

Manager e consulenti che vedono lievitare il loro reddito di anno in anno dopo l'elezione al consiglio provinciale. Stipendi da migliaia e migliaia di euro garantiti da ditte appartenenti a mogli, figli e fratelli. «Rimborso permessi incarico pubblico», recita la voce di bilancio incriminata. Un caso che scuote da giorni la provincia di Roma. Cifre sospette su cui ha aperto un fascicolo d'indagine anche la Procura. Perché l'articolo 80 del testo unico sugli enti locali parla chiaro: «Gli oneri per i permessi retribuiti sono a carico dell'ente presso il quale i lavoratori esercitano le funzioni pubbliche». All'apparenza, dunque, e nella maggioranza dei casi, nulla da eccepire. Ma i numeri che si gonfiano senza apparente ragione, o la furberia di un lauto compenso garantito dall'azienda di famiglia, fanno pensare a un

vero e proprio abuso. «Capisco che l'attività creativa non abbia limiti - osserva l'assessore al bilancio della provincia Antonio Rosati - ma mi sembra strano che un'azienda premi con aumenti sensazionali un dirigente che, dopo l'elezione, lavora molto meno di prima». Consiglieri come Massimo D'Avenia (la Destra), passato dai 19mila euro del 2003 ai 173mila del 2007, o Alessandro Coloni (Pd), che nel 2006 aveva un reddito di 2404 euro,

L'assessore Rosati: finora nessun consigliere ha voluto firmare la carta etica. Metteremo sul sito internet tutte le informazioni

e nel 2006 ne ha dichiarati 124mila, o ancora Angelo Miele (Sdi), che ogni mese ottiene 6500 euro dall'azienda di famiglia. E qualcuno è andato anche oltre. Nel 2006 Stefano Di Magno, consigliere provinciale di An, è stato arrestato perché, secondo l'accusa, favoriva politicamente l'azienda di Trasporti Atan, la stessa da cui riceveva oltre 7mila euro ogni mese. Non appena scoppiata la polemica il presidente della provincia Enrico Gasbarra ha chiesto «la sottoscrizione, da parte di tutti i candidati, di una carta etica nella quale ci si impegna a non sfruttare questa possibilità». Ad oggi, annota amaramente Rosati «registro che nessun consigliere si è detto pronto a sottoscrivere. Ci vuole trasparenza: relazionare ogni sei mesi sulla posizione lavorativa di ciascuno di noi in consiglio. E mettere tutte le informazioni sul sito internet della Provincia».